TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_3998**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

di godere ~~di un angolo~~ di goderli per qualche momento la loro compagnia nascosto ~~dagli altri~~ in qualche angolo e separato dagli altri. Non potè fidarsi neppure di rimaner lì in cucina. Una piccola postarsi nella porta del cortivo faceva da ~~sentinella~~ guardia, ma lo spavento dei vecchi ad ogni entrare di qualcheduno, spavento che indarno cercavano mascherare era indizio troppo pericoloso e risolvette metersi in sicuro e lasciar in quiete gli altri col salire di sopra. Tutta quella bella giornata ei la passò in una cameruccia oscura dalla cui piccola finestrella vedeva i campi del poderetto per cui viveva la sua famiglia e ardeva dal desiderio di tornarli a percorrere. Quelle viti così rigogliose i cui festoni gli serravano l'orrizonte egli stesso aveva ajutato a piantarle. Colà giù una fila di bei mori era come per incanto spuntata dalla terra. Si ricordava ch'era stato suo il progetto di dissodare quella lista di terreno inutile ~~e di porvi questi mori~~ dall'altra parte cercava indarno una riva di vecchie viti alla cui ombra egli aveva mille volte guidato al pascolo i buoi. Erano state tolte vangata l'erba e rinovate di altre riducendo la terra a mezzogiorno. Tutti questi cambiamenti operati nella sua assenza erano per lui del più grande interesse e guardava accorato a ~~quel verde~~ dall'angusta finestrella al verde dei campi e alle ~~colline~~ patrie colline.

A poco a poco mancava la luce un velo si distendeva tranquillamente su quel paese per lui pieno di tante

memorie ed egli fiso ne' suoi pensieri appoggiava placida-
mente come la natura smarrita di colore e già discesa
in grembo alla notte. Le campane dei ~~paesi~~ villaggi circonvi-
cini che ad una ad una a tre a più e poi tutte
sonavano l'avemaria vennero a risvegliarlo. Ei conoscea
distintamente la ~~loro~~ di ognuna voce. Questa gli rammentava qualche allegra parti-
ta di piacere goduta co' suoi compagni ~~nella~~ sagra
di quella villa, l'altra un mortorio di amata persona
a cui aveva intervenuto e a cui il suo cuore aveva
tanto patito. Anche la memoria dei dolori sofferti
è cara nel luogo dove si è nati. Uscìe Giovanni
ed affacciatosi alla finestrella e veduto già ~~tutto~~ scuro
e tranquillo pensò discendere. In cucina allestivano
la cena. quando lo videro Nencia corse a chiudere
la porta e poi gli fe ~~invito~~ segno di sedersi vicino al fuoco
che in quelle ore fresche della notte e in quelle
colline colla limpida sua fiamma ~~faceva anc~~
benchè si fosse innanzi colla stagione faceva ancora
dolce invito. Chiacchieravano insieme espandevano il loro
cuore dopo tanti anni di lontananza e i dolci legami
del sangue rinforzati dal dolore e dall'amore si facevan-
no sentire più potenti. Picchiano e prima ch'egli abbia
tempo di salire la scala la porta senza catenaccio si apre
ed entra una donna la comare Giulia che dal colle
vicino veniva a quel casolare a chiedere in imprestito

cinque ~~otto~~ libre di farina. Tutti ammutolirono e Giovanni tornò a sedersi abbassò il capo ~~volto~~ e si tirò il capello sugli occhi; stava ~~tutto~~ ristretto in se e maledìva alle vampate del fuoco che gli davan proprio per mezzo alla faccia. Sua Madre erasi affrettata di aprire la Madia e ~~[illegible]~~ colla bilancia in mano pesava la farina, ma l'accorta Comunare ~~per veder~~ come per vedere s'era giusta la trasse verso il focolare e china sulla lance diè un occhiata di soppiatto allo sconosciuto e trionfante della sua appagata curiosità ~~fece un~~ risolino ringraziò ed uscì. mosse le labbra ad un lieve risolino ringraziò ed uscì. Lo aveva ella ravvisato? ~~e tutti e ora tutti il sospetto~~, sospettavano ~~ma che giovava~~? Stettero in silenzio alcuni minuti come per dimenticare se fosse stato possibile questa disgustosa circostanza che avvelenava la loro gioja poi cenarono, la Nencia spillò una botticella di ~~prelibato Picolit fatto[illegible]~~ di vino di ronco che tenevano riservato pel dì delle nozze. Era nero come l'inchiostro e guardato di contro al fuoco trasparìva limpido e granatino e nella tazza s'incoronava d'una rosa spumante color scarlatto che ratta dileguavasi spandendo un gratissimo effluvio come di fragole

~~Tornarono~~ all'ilarità di prima e in poco d'ora ~~sarà~~ si fe loro [illegible] di mente

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

7

~~Dalla tua~~ mente la malaugurata comparsa di Comare Giulia e ti torni all'ilarità di prima

Il dimani era giornata di grand'impicci per quella buona famiglia di colligiani. Trattavasi di apparecchiare il pasto la dote et i vestiti di fare le convenienze della partenza insomma era la vigilia delle nozze di Nencia. Cominciarono prima dell'alba un andirivieni di persone che ~~fini~~ continuò tutta la giornata e che obligava Giovanni a viversi rintanato lassopra peggio di qualunque prigioniero. Ora era una ~~una~~ frotta di giovinette che cercavano della Nencia per salutarla ma in fatto per vedere l'abito nuziale il fazzoletto gli anelli e su lassopra nella sua camerucia e un cicalio di voci acute e un prendersi fuori di mano l'una a dispetto dell'altra or quest'oggetto or quell'altro e provarselo e sentenziare e tripudiare e un continuo pericolo per il povero tefradarro che era miracolo sfuggisse ai dardi di quei tanti maliziosi e vivacissimi occhietti. Ora venivano i sonatori per stabilir l'ora e intendersi pei dinari. Abbasso in cucina chi tritava ~~gratuggiava~~ del pane chi apparecchiava intrisi e tortelli la madre Nencia ~~pareva che fossero~~ in maniche di camicia e colla gonna succinta era intenta a lustrare i lebeti i paiuoli gli alari. Or entrava una Comare portando ~~un~~ tegami ed altre masserizie che la povera gente in queste sorte occasioni han tutte comune e si prestano l'un l'altro ciò che hanno come fossero una ~~sola famiglia~~

Or un'altra veniva con timo con amaraco con menta e sfoderava la sua sapienza sulla fabrica degli

indispensabili ravvioli. E così ~~in tutto il giorno~~ fino all'avemaria senza che il povero diavolo potesse mai un momento uscire dal suo nascondiglio. Andavano a trovarlo uno per volta con circospezione or il padre or la sorella ora il cognato e qualcu=no degli amici ma de più fidati ma anche questi brevissimi istanti di gioja erano amareggiati dalla paura. Non aprivano mai la porta della cameruccia senza che il ~~suo cuore~~ sangue tutto egli piombasse sul cuore ed immobile senza trar fiato aspettava la sentenza di morte in ogni faccia che gli si presentava. In mezzo a più cari discorsi alle espansioni ~~di un~~ di più dolce affetto cadeva in cucina un qualche arnese davasi un improvviso serrate di porta nei abbajare del cane una voce o un rumore qualunque non conosciuto bastava=no ad agghiacciargli sul labbro la parola e a farlo morire dieci volte per ora. Erano otto anni ch'ei menava questa vita infelice e non aveva mai tremato così. Quei poveri vecchi la sua famiglia ch'ei poteva d'un momento all'altro gettare nella disperazione accrescevano di tal maniera i suoi timori ch'ei l'essere venuto a trovarli ~~i suoi~~ invece di riescirgli ~~consolazione~~ com'egli si riprometteva era tormento dei più ~~tremendi~~ angosciosi. Nel dimorar ~~un momento~~ prima della fuga se per me col momento vide Venezia e non fu possibile di abbracciare nessuno degli altri; appoggiato alla sua finestrella aspettava ~~il marse~~ che passassero da una svolta a piedi della collina e di lì mentre a due a due sfilavano per andare alla chiesa egli dal profondo del cuore mandava loro saluti ed angosce. Nella villa la gente s'era affollata lungo la via e quando attraversavano

la piazza e sulla porta della chiesa, Meni osservò
alcuni gruppi di curiosi che guardavano al convoglio nuzia=
le con interesse ~~più~~ non so troppo vivo dal solito e tra loro chiacchera=
vano pareva a lui con qualche sinistro sogghigno.
Ma finita la funzione all'udire gli evviva di una
frotta di giovanotti suoi coetanei che lo aspettavano
all'uscire di chiesa e univano la lor voce allo scoppio
delle pistole e alle arcate dei violini tranquillossi
e si persuase che da non altro provenivano i suoi
sospetti se non dall'esser conscio a se stesso d'un
pericoloso segreto. Stavano per sedersi a tavola quando
entrò il parroco, tutti rispettosi col cappello in mano
lo salutavano ~~il suo venire~~ e la sposa rossa come un bel
pomo corse a baciargli la mano. Il buon vecchio ~~le~~
~~disse alcune parole affettuose e sorridendo con quella~~ pacata
~~dolcezza ch'era pro del suo carattere le~~ le diede un leggero
buffetto sulla guancia e dicendole alcune parole affettuose
e sorridendo con pacata dolcezza ~~cercava~~ coll'occhio
indagatore cercava di Meni e ~~vistolo~~ tiratolo innanzi ~~trovatolo~~ lo univa
nella sua le mani dei due amorosi giovanetti. Poi
si sedeva alla mensa ~~nel posto vicino alla sposa~~
alla sinistra della sposa e con quel suo fare tutto
alla buona procurava d'inspirare confidenza a quei
~~buoni villici~~ semplici contadini che tenevano per un grande onore l'aver
lì a comensale il loro parroco ma non sapevano
~~dissimulare il rispetto~~ uscire dal silenzio che loro imponeva
il rispetto ~~che avevano~~ per quelli autorevole e venerata
persona

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

un pò alla volta col vuotare delle tazze comin=
ciarono a trarsi di soggezione ed alla terza o quarta
portata già tutti chiaccheravano a voce alta ed erano
diventati eguali e sentivansi al lor aggio. L'allegria era
diventata generale e il Parroco godeva nel vederli lì tutti
insieme festeggiare le nozze della sua buona figlioccia
solamente l'acuto suo sguardo aveva scoperto una nube
d'inquietudine sulla fronte aperta e sincera del vecchio
Valentino ed anche ~~seni~~ l'allegria di Meni gli pareva
sforzata ~~per tutto~~ in quanto alla ~~della~~ Nencia più d'una volta l'aveva
~~veduta~~ sorpresa che si asciugava le lagrime, ma ~~una fanciulla~~
~~che abbandona la casa paterna senza famiglia e la~~
~~piange~~ un pò di ~~ambascia~~ malinconia in fanciulla
che ~~abbandona~~ esce dalla casa paterna è così ~~stato~~
tanto naturale ~~ed a ciò aveva egli anche attribuito~~ che non
vi aveva calcolato. Tutto ad un tratto s'ode abbajare il
cane e poi una gran ~~tutinte~~ picchiare, il più giovane dei fratelli
della Nencia corre ad aprire ed entrano l'Agente
comunale il Cursore e tre contadini dei più anziani
~~ed altri seguivano~~ e nella corte seguivano altri ancora
Il parroco da una rapida occhiata a se d'intorno e vede
Messer Valentino pallido come la morte Meni che pareva
lì basito la Nencia che tremava come una foglia
~~la vecchia stolta che~~ e la povera ~~Paola che dallo~~
~~spavento aveva rovesciato un fiasco di vino.~~ ~~Gilberto~~ Compare
~~ed alzatosi~~ si alzò si fece egli incontro ai sopravvenuti dimandando

il perchè di una tal visita. Allora l'agente comunal
si fe innanzi ~~mostrando~~ cavando di tasca un ordine
con cui gli era comandato d'impadronirsi di Giovanni
Date quà disse il Parroco e cercava degli occhiali, quando
gli ebbe inforcati spiegò la carta come ~~a legger~~ per
leggere ma invece cogli occhi al dissopra dei vetri
guardava attentamente i circostanti e stette buona
pezza in simile attitudine che nessuno ardiva disturbarlo
tant'era la venerazione in che l'avevano, intanto
buoni amici accomodatevi e voi Compare continuò egli
rivolgendosi a messer Valentino fate girare il Boccale
che qui si fa allegria e devono tutti parteciparne.
Il povero vecchio come rianimato dalla voce di lui
cominciò a mescere ed a far sedere i nuovi venuti
Ma sulla porta un contadino faceva cenno colla mano
ad altri ch'entrassero e mormoravano del ritardo. Se
ne accorse il Parroco e posata la carta sulla mensa
ed incrociate le mani cogli occhiali ancora
sul naso ~~guardava~~ tirava avanti e ravvisato un giovanotto
che si disponeva a salir prima le scale. Chi disse Michele
le facciamo un brindisi a la sposa e gli offriva il suo
proprio bicchiere poi ~~rivolto~~ volto all'agente comunale
~~Eccovi gli restituisco la carta~~. Mi pare disse che avrebbe
potuto lasciarci almeno terminar di pranzare. Non dico mica
a voi che ho letto l'ordine voi non fate ch'eseguire
il vostro dovere e fate bene e cavava la scatola e in atto
amichevole gli offeriva una presa poi ne annusava egli
una e ~~tutta~~ lentamente assaporandola Via messer

9

Valentino allegri che grazie al cielo non ci sono disgrazie
Credevano che vostro figlio Giovanni fosse stato così mamma
laco di venire alle nozze di Nencia ma poiche cotesta
come si vede è una mera fanfaluca ~~così~~ non v'è ragione
di spaurirsi. Voi già permetterete a questi galantuomini
che salgano di sopra e ~~si~~ se ne accertino coi proprj occhi ~~perche~~
~~vedete s'è già Michelino~~ Intanto date luogo da bevere
a voi altri accomodatevi, ~~Vedete una~~ ~~tazza~~ che vi dò v'assicuro ~~parola~~ che niuno escirà di qui
Erano parole di persona autorevole e grandemente amate
sottilvano affatto e tranquillitati cominciarono a girare intorno
il boccale e a fare evviva agli sposi ~~a Valentino e a suoi figliuoli~~
Alcuni peraltro s'eran posti a piedi delle scale come per esser più
certi che nessuno discendesse tra questi Michele ~~cui per~~ ~~sorte~~
~~era toccato~~ la sorte di coscritto ~~e che stesso sull'ultimo~~
l'ultimo dei coscritti ~~per~~ di quell'anno e che ~~sarebbe esentato~~
sperava esentarsi se fosse stato preso il Refratario.
Gli altri che un certo interesse non avevano già cominciavano a pentirsi d'esser'ti venuti a mettere in iscompiglio
quella buona famiglia e trovavano assurdo d'aver potuto
credere che Giovanni fosse ritornato in ~~f~~ paese e in faccia
sua proprio in un giorno di nozze ed alcuni già ridevano
d'aver ~~potuto~~ bevuto ~~bevere~~ così grosso ~~e come quando in un vaso~~
~~di acqua lasci cadere due o tre gocce di vino d'indaco o~~
~~di altro liquore colorante tutta la massa si tinge di~~
~~lui così in una moltitudine il pensare di pochi da~~
~~colore a tutti gli altri~~ a si traevano dietro ~~la moltitudine~~ gli altri
che ~~lasci~~ in ~~si trattava di~~ una ~~molte persone~~ moltitudine il pensare di ~~alcuni~~
pochi da sempre norma al rimanente ~~a quello degli altri~~ come avviene se
in un vaso di acqua lasci cadere due o tre gocce di vino d'indaco
o di altro liquore colorante tutta la massa si tinge di lui.

Un contadino d'aspetto franco dal gran cappellone e dalla giubba tagliata all'antica s'era intruso avvicinato al Parroco e con aria di confidenza soffregava le dita come per chiedere una presa – Oh compare Martino! gli disse il buon vecchio porgendo la scatola: Voi pure siete qui? – Che vuole Illustrissimo dietro questi matti... Io vi credeva ancora a Venezia – Siamo ritornati jeri sera e sia ringraziato il cielo non l'ho voluto il mio giacomo ma ne ho avuta una la mi capisce – Se nol facevano buono.. ci toccava di morir di crepacuore mia moglie mia figlia e tutti noi. – Or via me ne consolo ma dite un pò e qui appiccavano un dialogo e tutti i circostanti attenti ad ascoltare ~~come~~ come vi ha piaciuto quella famosa città – Niente affatto Illustrissimo! – Il diavolo non vi ha piaciuto Venezia? – Sia Illustrissimo no! che ci preferisco qui il nostro picciolo villaggio di B.. E perchè di grazia tutta questa antipatia? – Perchè perchè... Da B Signore si può uscire grande parte e piace. Io vado io vengo ~~io~~ torno e nessuno mi fa le freghe. Ma da Venezia.. O c'è un altro pajo di maniche. – Siete pure ritornato sano e salvo – Si, perchè in fondi sono un galantuomo ma ce ne hanno voluto! Io l'ho per me Illustrissimo che quello sia un paese di gran [illegible] – E il ~~buon~~ Parroco sorridendo e tornandogli ad offrire la Tabacchiera lo incoraggiava a dirne di belle e anche gli altri s'erano fatti d'intorno e sghignazzavano a spalle del buon capellone che al suo tuono spropositato

continuava. Dapprincipio volevano sapere chi mi fossi figlio di chi
quant'anni mi avessi e poi le contesse e tafette le spiegazza=
vano e squadrarmi dalla punta del naso alle unghie dei
piedi. — Misericordia! Io vo mille volte in un anno
a B. a M. a N. e nessuno ne fa le meraviglie
e s'entro in un'osteria sono il ben capitato e se anche
non ho un quattrino mi danno da bere e da mangiare
sul credo tanto che al nostro agente comunale è ~~meglio~~ quasi quasi
~~che~~ come a Vossignoria illustrissima. Ridevano ed egli ~~come~~ un
po' mortificato. Io poi me disse ci sono ~~andato~~ stato perchè si
trattava di giacomo ma prima che vi tornassi prima che
mi facciano por anche il piede in quelle loro brutte
barche nere che chiamano gondole — Vi ha fatto
paura il mare? Eh illustrissimo non so mica se possa
far buon bevere il trovarsi lì in quel credo in una
una mal connessa a due sole dita da Satrapo — — e ~~ti~~
però serio narrava di una brutta avventura di cui diceva
d'esser egli stato testimonio e in mezzo all'incredulo sorri=
sogghignare degli ascoltanti asseverava — Ma io li ho veduti
io padre madre e un loro bimbo — e il mariuolo che
li guidava quando vide farsi brutto l'affare gettò il remo
e dato un salto nell'acqua via come un ranocchio si è
salvato e quelle tre povere creature avevano un bel
gridare misericordia e tirar giù santi e sacramenti —
la barcaccia dopo aver un poco girandolato come una trottola
ha fatto un buco che ne si è tosto rimarginato e giù a fondo
e nessuno li ha mai più veduti — Vi sarà paura compa=

ne si aveva paura — Oh signore .. È stato Lei a Venezia?
Ma si Compare più volte e non mi è mai toccato di vedere
nessuna disgrazia — Basta .. e lungo la ~~via~~ laguna tutte
quelle tante gondoline affondate che stanno lì ancora
col becco in aria ..? Ne ho contate io un nume=
ro infinito di qui e di là e mi ~~[illegible]~~
~~i piedi~~ sentiva udir i piedi ne giocoli, e non vedeva
l'ora d'esser fuori ~~e di [illegible]~~.
O insomma sono stati i gran matti quei primi che si
sono ~~posati~~ d'andar ~~là~~ a fare il loro nido proprio nel
mezzo dell'acqua — Ho capito disse il Parroco ridendo
quando avete scambiato per tante gondole affondate
anche i pali che segnano la via e inutile il più
oltre contrastare ora parmi disse egli rivolgendosi all
agente comunale che la vostra intenzione era di fare
un sopraluogo .. Ma Signore disse egli l'ordine rice=
vuto .. Chè per altro ci ha assicurati .. No no buona
gente fate pure il vostro dovere qui già Messer Salantino
si immagina che non ~~avrà~~ vorrà mica ~~impedirvelo~~ averse=
lo a male — Accompagnateli di sopra Messere disse egli al
povero vecchio che a queste parole ~~tutto rabbrividito~~ tramortito
cercava indarno tanta forza da potersi equilibrare sulle gam=
be ~~tramortito~~. Nondimeno si mosse come per servir loro di
guida fece due tre gradini e appoggiatosi al muro lasciò
che gli altri salissero senza di lui. Lui passò alcuni minuti
in sì terribile aspettazione che potrebbe solo descrivere chi posto
il capo sul palco fatale avesse provato lo spavento
dell'imminente ghigliottina.

a una le
Visitarono a una tutte le camerucce salirono sul
granajo poi di nuovo giù in cucina in cortivo nelle
stalle sul fenile cercarono ogni angolo e indarno
che non v'era anima viva. Alcuni ridevano d'aver
prestato di chi aveva prestata fede così bonariamente
alle ciancie di Madonna Giulia altri erano mortifi=
cati d'esser li venuti a far confusione si tratta di gente [?]
si gettavano la colpa l'un l'altro e si li avessi chiesti
ed eccezion di chi aveva sognato il ricorso [?] — aveva — in quel momento
separatamente ognuno era venuto per curiosità e ti sarebbe
stato assai difficile trovare i capi[?] dell'impresa
se ne eccettui chi aveva fiatato il ricorso — lasciando
fecero alla meglio le loro paure e partirono e lasciarono
quella povera famiglia[?] ancora stranita e incredula
di un esito così insperato. Ch'era dunque stato di Giovan=
ni? Dal suo nascondiglio egli li aveva veduti venire
spiate
aveva ascoltate ogni loro mossa e girando s'accorse che
la maggior parte già stava in cucina era corso nella
cameruccia di sua sorella e dalla finestra che mettava
nell'orto col coraggio che in simili circostanze presta
pure
l'amore e il pericolo avesse gettato un salto e poi
arrampicatosi ad un albero aveva scalato il muricciolo
e poi giù pel fosso attraverso i seminati dov'era più
folto il verde in un batter d'occhio trovossi in un viottolo
dalla parte del cimitero che
che metteva al villaggio e nella sua confusione metteva
al villaggio e passato la chiesa nella sua confusione
entrò dentro
corse a rifugiarsi nella prima porta che vide aperta
il cortile del cortivo
ed era la Canonica. Una giovinetta mingherlina e palli=
da ma di gentile aspetto stava intenta ad innaffiare ad innaffiare
un quadrettino di terra pulitamente rastrellato pieno di

sassi a canto di mirto. V'erano anche alcuni vasi sul
una panca lì ~~vicino~~ (dappresso) ed apparentemente aveva essa
lasciato aperto l'uscio nell'entrare ~~coll~~ (carica dell) acqua
ch'era stata ad attingere al fosso vicino. Giovanni
non la ravvisò ma incoraggito dalla sua dolce fisono-
mia le si prostrò dinnanzi e per carità gridava
~~Nascondetemi~~ salvatemi ch'ei mi son dietro.
Adelina depose l'innaffiatojo corse a chiudere l'uscio
e poi fissato quel povero giovane possibile disse
~~Voi qui~~ Giovanni? Or via non temete che qui nessu-
no ardirà entrare ~~e quando tornerà a casa lo zio~~
Si ricordò egli allora della Nipotina del Parroco ~~ch'egli~~
~~aveva lasciato fanciulletta~~ a tutti i lineamenti della
~~fanciulletta~~ ch'egli aveva ~~lasciato~~ (di quell'epoca) gli balzavano ag-
~~occhi~~ (repentinamente alla vista) nella ragazza che gli stava dinnanzi; l'età
peraltro coll'accrescerne ~~qualche~~ forme ~~gentile~~ le aveva
~~grandemente~~ abbellita e ne suoi grandi occhi pensosi
s'era svegliato un raggio che prima non esisteva.
~~Le narrò egli~~ Con rapide parole narrò egli il
pericolo nel quale si trovava e la pregò di volerlo nascondere
finchè si fossero tranquillati e potesse di nuovo rimpatriare
Oh povero Giovanni, diss'ella, avete fatto bene a venir
qui – ci scommetto che lo zio ne ~~ha~~ (avrà) piacere ~~e che~~ per
questi anni passati vi nominava sempre e si rammaricava
della vostra lontananza – o egli vi proteggerà e poi lo
pregheremo tanto tanto --- ma voi siete ancora tutto

spasimato — ~~Tenne subito~~ e corresa incasa poi
quand'era per entrare Badate soggiungeva, se a
caso picchiassero che non vi venisse il ghiribizzo d'an-
dar voi ad aprire! E tornava con una bottiglia
di rifosco e con una tazza — Giovanni non voleva
bevere — Or via ripigliava Adelina due dita per
amor mio sapete pure che io vi ho sempre ~~caro~~
voluto bene ~~e io vi ho subito riconosciuto~~ — Vi ricordate
di quelle ~~belle serate~~ [lunghe sere] d'inverno quando insieme con
noi con Luca cogli altri vostri compagni venivate
qui a imparare di conti e poi con lo zio vi prepara-
vate per cantare sull'organo il pissus della novena di
natale — Che bei tempi! diss'egli e depose la tazza
sulla guantiera ch'ella teneva in mano — Ancora
un tantino? No vi ringrazio — Ella ~~depose~~ [ripose] la
bottiglia sulla panca dov'erano i vasi de suoi fiori, si sedette
[lì presso] e facevagli atto perchè ei pure si sedesse — Ma
Giovanni era inquieto ad ogni ~~leggero~~ lieve rumore tendeva
l'orecchio e parevagli sempre che la porta si spalancasse
d'entrassero a catturarlo — ~~Subito~~ Se a caso venissero disse
la fanciulla intanto ch'io vo ad aprire voi correte di sopra
e chiudetevi nello scrittorio dello zio ~~e dirò~~ crederanno
ch'egli abbia la chiave e poi state pur certo che nessuno
ardirà di entrare là entro — Buona Adelina! e la fissava
cogli occhi lagrimosi e pieni di gratitudine — Ma voi vi eravate
dimenticato di me siete stato tanto tempo via — Dite piuttosto
che voi siete cresciuta e che mi era difficile il potervi così
a prima vista ravvisare — eppure io ho conosciuto subito voi.
e mi pare che se steste mill'anni via tanto e tanto

vi riconoscerei — Mi ricordo sempre le vostre buone grazie quand' era malata e voi ogni sera tornavate dal pascolo con un piattino di fragole selvatiche per la povera piccina e quando dicevano che le more di rovo ~~siepe~~ mi facevano bene e voi e vostra sorella ce le portavate ogni giorno ~~sera~~ e quel vispo ~~col~~ ballerino ~~pettirosso~~ che mi regalaste l'ultimo anno prima di partire e che avevate ~~nudrito~~ a bella posta per me ~~colle gli~~ e gli avevate attaccato ~~avevate attaccato~~ al capo quella bella crestina rossa di velluto — E mi ha durato più di due anni era così sapete grazioso mi volava sulle spalle sul capo mi correva ~~sempre~~ dietro come una pastorella — Udivasi un passo posato che si faceva sempre più vicino

È lo zio che ritorna disse Adelina dopo esser stata un momento in attenzione — andate di sopra potrebbe darsi che fosse in compagnia — E il giovane obbedì tosto, mentre ella con precauzione pian piano apriva la porta. Era infatti il parroco. Adelina gli corse incontro lo fece sedere lì presso i suoi fiori e gli narrò di Giovanni. Il vecchio si fe' tetro posò la fronte sul pome del suo antico bastone e stette alcuni minuti senza dir parola ~~[illegible]~~

E dov'è egli? chiese poscia con accento un po' brusco — Di sopra nel vostro scrittoio. Si alzò e frastornato entrava in casa la fanciulla col capo chino tutta mortificata lo seguiva in silenzio s'era fatto notte ~~sasso~~ ed egli ristette sulla soglia come irresoluto

Ho fatto male si è vero. disse Adelina quasi piangente — Accendi un lume. ~~Ella entrò in cucina~~ poi quand' ella ritornava prese la candela e salì sopra. Giovanni ~~sentendo la voce~~ in atto rispettoso corse a baciargli la mano — Egli tirò innanzi ~~[illegible]~~ grave posò il lume sullo scrittoio si sedette nella sua ampia seggiola a bracciuoli

e guardava ~~giocato~~ serio serio quel povero giovane che avvilito stava
nel suo lettuccio come un delinquente - Giovanni disse finalmente
il prete povero giovanni e chi mai mi avrebbe detto di vederti
in questo stato quando negli anni passati venisti qui tutto allegro
coi tuoi compagni e mi consolavi di tante belle speranze
Tu il primo nella scuola, tu il più mezzigorato l'esempio della
parrocchia il mio ~~giovane~~ amico confidente il mio giovane ami-
co! Avevano un bel inorgoglire di te i tuoi poveri vecchi. credevano
che tu dovessi essere il conforto degli ultimi loro anni e Dio ti
aveva dato e braccia e cuore, ma non hai saputto resistere all'in-
fortunio e li hai abbandonati e hai tradito la famiglia che il
Signore ti aveva destinata. Che mai erano otto anni di servizio
militare? Che consolazione se ora ottenuto il tuo congedo invece
di ritornare come un proscritto fosti venuto a sostenere la
~~tua famiglia~~ loro vecchiaja e a vivere nel tuo paese da uomo onesto con
una compagna che ti amasse e che ti desse dei figli buoni e costu-
mati - O ma la gioventù non pensa o calcola il presente e tutto sorride ~~l'avvenire~~
si crede libera e padrona di sè e vuole a ogni costo fare a suo modo
se anche per fuggire una disgrazia dovesse abbracciarne una peggiore!
Sai tu quante lagrime hai fatto versare a tua madre? Tremar sempre
piangerti irreparabilmente perduto non saper nulla di te - gli anni
della tua lontananza sono stati dieci di vita che tu loro accorciasti!
Sono invecchiati incanutiti prima del tempo hai mangiato loro il
cuore. Nel tuo esilio tu non hai veduto i loro patimenti - potevi star
allegro perchè la gioventù gode di tutto e presto si adatta ad ogni sorte di
vita. Tuo padre era malato di crepacuore e tu forse neppure ti ricordavi
di lui - O mi credete cattivo! Io giovanni no il rammarico di
vederti fuori di strada mi cava queste parole che forse ti ~~feriscono~~ offendono
O se ti sapessi quanto dolore mi ha recato la tua fuga inconsiderata!
Ho peraltro più volte dubitato che l'esser lungi dal tuo paese il
menar vita raminga e Dio sa con che gente non distruggesse nel

tuo cuore quei semi di religione e di affetto ch'io con tanta consola
zione avea veduto germogliare ~~ne' primi tuoi anni~~ fin dalla tua prima
infanzia e non ti nascondo che questo pensiero mi faceva un
gran male, ma le lagrime che ora ti vedo versare mi dicono
che sei ancora il mio Giovanni – Fatti in qua poveretto! O tu, pure
devi aver molto sofferto nel viver così lontano da tutti quelli che
ti amavano. E il giovane prostravasi a lui dinanzi e singhiozzan
do posava la faccia bagnata di pianto sulle sue ginocchia ~~del vecchio~~
Di' e non ti è mai ~~una~~ caduto in mente che mentre eri così
lontano potevano morire i tuoi senza neanche la consolazione
di darti l'ultimo addio? E se oggi che sei ritornato avessi chiesto
di questo povero vecchio e per risposta ti avessero mostrato il mio
sepolcro
Di' e non avresti avuto rammarico di avermi lasciato partire
da questo mondo senza neanche salutarmi? — O Dio mio voi
mi squarciate il cuore ... io che vi debbo tanto ~~che anche~~
io che anche quest'oggi son salvo in grazia vostra
~~quest'oggi mi avete salvato~~ io era dissopra e ho sentite tutte
le vostre parole e vorrei potervi ringraziare — Ringraziarmi
di ~~te~~ che? ma credi tu che quando sono venuti a cercarti
io sapessi del tuo ritorno? Credi che se lo avessi saputo ti avrei
li trattenuti in cucina? E in buona coscienza avrei io potuto
valermi di quel poco di ascendente che ho su miei parrocchia
ni per impedire ciò che poi in fine era giustizia?
Dio lo sa se mi duole di vederti così – Vorrei col mio sangue
ridonarti al paese alla tua povera famiglia non mai però
col danno di un altro. La sorte era toccata a te. Oltre il dovere
che abbiamo tutti di obbedire alle leggi del nostro paese col solo
presentarti a cavare un numero tu promettevi nella maniera la
più solenne di accettare qualunque ei si fosse il destino ch'ei ti
sortiva. Il servizio militare era un debito tuo che colla tua fuga
hai gettato sul capo di un altro – lo hai obbligato a pagare

per te. È stato una mala azione di cui tu devi rendere
gran conto. ~~E io pure ho rimorso di non averti abbastanza~~
~~insegnato questi~~ Se io ti avessi abbastanza inculcato questi
principj tu forse non l'avresti commessa. Ma non vale
richiamare il passato se non per pensarci a ripararlo. — Fra
poche ore tu lascierai di nuovo questo paese e forse per sem-
pre. Io son vecchio Giovanni e facilmente non ci rivedremo
~~mai altra quaggiù~~ più nel darti l'ultimo addio lascia che ti
preghi di una grazia. Io non vo sapere come hai vissuto questi
otto anni, profugo perseguitato dalla giustizia senza mezzi
di sussistenza ~~la vita alcuni ti sai solo nel mondo~~ senza
famiglia, solo nel mondo la vita a cui ti sei condannato è sol pochi passi lon-
tana dal delitto. Quando le passioni colla loro prepotenza ti
spingeranno ricordati degli anni innocenti della tua fanciullezza
~~e ti sia presente~~ ricordati di questo povero vecchio che ti scongiura a
voler essere onesto — Si alzò e fattosi sulla porta colla
voce ancora commossa chiamò Adelina. Vedi di dar da cena
a questo giovane le disse egli — Vi ringrazio rispose Giovanni
ma non ho bisogno di nulla vi prego solamente a far sapere
ai miei che sono partito e a consolarli... Or bene ripigliò
il Parroco e apriva lo scrittoio spero che non vorrai ricusare
questi pochi soldi tu sai che son povero e non posso offrirti
di più e insieme colla nipote lo accompagnava fin sulla
porta della ~~casa~~ canonica. Il giovane li salutò e baciò la mano al
buon sacerdote e ad essa bagnò di lagrime. Così stettero buona pezza
sulla porta e in silenzio ascoltavano ~~lo~~ i passi di lui che se ne
andava finchè finalmente anche quel leggiero rumore si per-
dette nelle tenebre della notte. Circa due anni dopo sulla
sera d'una bella giornata d'autunno Giovanni ritornava

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

a quella canonica. Nel luogo del suo esilio [gli giunse una lettera] ~~egli aveva avuto~~ [nella quale gli si dava] notizia che il buon parroco si aveva tanto adoperato coi signori di quei contorni da poter mettere insieme la somma necessaria per un cambio e col mezzo di un amico potente ch'egli aveva nella città di Vi– aveva ottenuto ~~di farlo~~ ~~accettare~~ il suo completo perdono. Pieno di gratitudine egli aveva divorato la via e ~~primo~~ suo primo pensiero era di correre a piedi del suo benefattore. Veniva col cuore gonfio di mille affetti. Trovò la porta socchiusa, entrò nel cortivo non v'era anima viva solo gli ferì la vista il giardinetto di Adelina [tutto in disordine] ~~affatto cangiato~~. Quel quadratino ch'ella teneva con tanta cura era ora ingombro di [mala] erba e pieno di sassi, il muro che lo circondava ingiallito e in più luoghi dissecato, non v'erano più fiori nei vasi solo un' ortica cresceva nell'angolo dov'egli si ricordava di aver veduto una rigogliosa pianticella di ancovini, ~~entrò in cucina~~ s'inoltrò in cucina una vecchia stava filando ~~seda~~ seduta presso al foco chiese del Parroco. Sta poco bene disse la donna nondimeno aspettate che lo avvertirò. L'ordine e la nettezza [che ivi altrevolte regnavano] erano sparite parevagli tutto deserto. Scese il vecchio e accolse freddo ~~i suoi~~ la riconoscenza e l'amore di lui ~~Giovanni~~. Le sue labbra stranamente non avevano sorriso. Era morto il raggio eloquente che altrevoltre animavagli lo sguardo ed ora i suoi occhi si movevano lenti e come assiderati. Un arbore percosso dal fulmine ha un aspetto meno tremendo di quel [che aveva un] ~~parve a~~ Giovanni quell'uomo così cangiato. Osò ~~fi~~ ~~alcune ardite interrogazioni~~ almeno vedere Adelina ma quell' amabile ~~A~~ orfanella il cui dolce sorriso pareva ravvivare

tutti gli oggetti che la ~~tu~~ circondavano non comparve quel giorno
ed egli partì ~~accorato e piangente~~ confuso presago di qualche disgrazia
si ricordava d'essersi ancora spiccato da quella porta piangendo
ma questa volta le sue lagrime erano senza misura più amare

1.2 fine

BIBLIOTECA CIVICA

Che lavore di to mari [illegible]
pe te vide [illegible]
se te vide [illegible] sede la [illegible]
E te [illegible] a mi [illegible]
Une volte o eri fiole
Joi smaride di color
Tant che al [illegible]
a pijarmi il mio [illegible]
Du la vaiso [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Vita che ot inseyni in convèn
No itati o inmancava in Tun gène
un fanei cal è une badasse
al fas l'amor cun te gò le lasse
a Ti lasse a lusor di lune
cu le sadicle in man e il fedi sun
e ti lassa a lusor di lune e stelle
cu le sadicle in man e il frut le sie

No lo pas sapinore
Se il miu cur no te parte
nude vite e fee jude
Lahechel e chi o tuu me

Dubitavo che nozia'l anìa
Che no vedi fedeltato
Oi egnot simpri sus dami
O ben mio lo roso fat
O nono no ti bandirai
No sarà mai veretal
jeu Vettami l'una faepe
vue ita simpri sotterat
Benedetes ches mavai
Bened. chei cavales
Benedete che ninine
che ripose ta ched, et

Io nassì le vere amate
O je oven tassale ita
Io coscenze mi oblee
a no dovale bandune
Benedete sei che mavi
che a mettet a vivè il mont
E o nadvide la marvitte ne
muvalitte ove l'ont
Quel lavant la mefiance
Lo mi dei tant a pensà
ve di da la vite mie
A di chel vieli a consume
O no no chiuve speranze
No mi stat a bandonà
se di gio a je destinade
seguitaì a chiamme

A o vaul jo la campagne
In da la che sai a la colo
Ole metrani castrade
Par signus a saluda
Tereline Tereline
fais in fur su chel balcor
une sole peravelina
~~A o vevepe in perveron~~
Maridas par che gevie
No mi stat dannami
Jo dest ca no mi maridi
In altron matafin
Une volte no ti amavi
E ummi no no ti amin
E je par cologo di ti vieri
E tu ... dai ...